

ALDO LA SPINA

Prefazione di  
Massimo Perla

---

# MANUALE DI EDUCAZIONE CINOFILA

---

Le basi scientifiche, il servizio  
professionale, gli esercizi pratici  
per una migliore relazione con il cane



EDIZIONI  
LSWR

ALDO LA SPINA

---

# MANUALE DI EDUCAZIONE CINOFILA

---

Le basi scientifiche, il servizio  
professionale, gli esercizi pratici  
per una migliore relazione con il cane

EDIZIONI  
LSWR



ALDO LA SPINA

---

# MANUALE DI EDUCAZIONE CINOFILA

---

Le basi scientifiche, il servizio  
professionale, gli esercizi pratici  
per una migliore relazione con il cane

Manuale di educazione cinofila

**Autore:** Aldo La Spina

**Publisher:** Marco Aleotti

**Immagine di copertina:** © Jitlada Panwiset | Shutterstock

© 2018 Edizioni LSWR\* – Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-6895-480-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org).*

**AVVERTENZA IMPORTANTE**

*Tutti i consigli e le indicazioni riportati nel presente libro sono stati verificati accuratamente e secondo scienza e coscienza dall'autore. Ogni lettrice e ogni lettore è responsabile delle proprie azioni, ovvero di decidere se applicare i metodi, i consigli e le disposizioni descritti nel libro. L'autore e la casa editrice non si ritengono responsabili per danni e problemi derivanti dall'esecuzione dei consigli pratici contenuti nella presente opera.*

EDIZIONI  
**LSWR**

Via G. Spadolini 7,  
20141 Milano (MI)  
Tel. 02 881841  
[www.edizioniiswr.it](http://www.edizioniiswr.it)

Finito di stampare nel mese di ottobre 2018 presso "Rotomail Italia" S.p.A., Vignate (MI)

\* Edizioni LSWR è un marchio di La Tribuna Srl. La Tribuna Srl fa parte di LSWR GROUP.

<b>Prefazione</b>	XI
<b>Introduzione</b>	XV

## **Parte 1 - Che cos'è l'educazione cinofila**

### **Capitolo 1 - Che cos'è l'educazione cinofila - Storia e situazione attuale**

1.1 Il nuovo cane "urbano" e "da compagnia"	3
1.1.1 <i>Questioni di termini</i>	5
1.2 Complementarietà e scambio fra il cane e l'essere umano	5
1.3 Chi è e che cosa fa l'educatore cinofilo	7
1.4 Benefici e funzione sociale dell'educazione cinofila: a chi si rivolge e perché	10

### **Capitolo 2 - La nuova cinofilia: dall'addestramento all'educazione**

2.1 Il mio percorso	13
2.2 Dall'addestramento al metodo gentile fino all'apprendimento emozionale	16
2.3 Le qualità dell'educatore cinofilo	19
2.4 Non esiste il cane-problema, ma esiste un problema per il cane	26

### **Capitolo 3 - La carta d'identità del cane**

3.1 Si fa presto a dire cane...	29
3.2 Le semplici verità sul cane che tendiamo a non vedere...	30
3.2.1 <i>Il rapporto uomo-cane</i>	31
3.3 Le cose (un po') spiacevoli sul cane che gli educatori cinofili devono fare presenti ai proprietari	31
LE TESTIMONIANZE – Riccardo Totino: il cane è un compagno di vita	32

## **Parte 2 - L'educatore cinofilo**

### **Capitolo 4 - La professione di educatore cinofilo**

4.1 Cronistoria	39
4.1.1 <i>Anni Sessanta-Settanta del secolo scorso</i>	39
4.1.2 <i>Anni Ottanta del secolo scorso</i>	40
4.1.3 <i>Anni Novanta del secolo scorso</i>	40
4.1.4 <i>Anni Duemila</i>	40
4.1.5 <i>Anni Duemiladieci</i>	41

4.2	Gli ambiti di competenza di educatore, istruttore, addestratore	41
4.3	Le professioni del cane	45
4.4	I professionisti del cane	48
4.5	L'inquadramento professionale dell'educatore cinofilo	50
4.6	Il professionista in un mercato in crescita	54
4.6.1	<i>L'educatore cinofilo in canile</i>	56
	LE TESTIMONIANZE – Matteo Rino Pittavino: educazione cinofila è passione, apertura e umiltà	58

## Capitolo 5 - Il lavoro dell'educatore cinofilo

5.1	Il rapporto operativo con il cliente	61
5.1.1	<i>La consulenza</i>	61
5.1.2	<i>Lezioni collettive</i>	62
5.2	Consulenze e lezioni individuali	64
5.3	La responsabilità civile e penale dell'educatore cinofilo	70
5.3.1	<i>Garanzie reciproche: le liberatorie</i>	72
5.3.2	<i>La conclusione del ciclo</i>	72
5.4	Il rapporto umano ed emozionale con il cliente	74
5.5	La comunicazione con il proprietario	75
5.6	Chi sono i clienti dell'educatore cinofilo	77
5.7	Il catalogo dei proprietari nei guai	78
5.7.1	<i>Le questioni più delicate: scelta, sterilizzazione, riproduzione, morte ed eutanasia</i>	86

## Capitolo 6 - La formazione dell'educatore cinofilo

6.1	La scuola	89
6.1.1	<i>Le scuole qualificate di educazione cinofila</i>	91
6.2	Il corso professionale ideale per educatori cinofili	94
6.2.1	<i>Alcuni criteri utili per scegliere la scuola</i>	95
6.2.2	<i>I livelli</i>	99
6.3	I riconoscimenti e le certificazioni	100
6.4	Le qualità di una scuola professionale per educatori cinofili	101
6.5	Le materie di studio: teoria e pratica	104
6.5.1	<i>Il programma didattico APNEC</i>	106
	LE TESTIMONIANZE – Cinzia Stefanini: per la pratica serve la teoria	109

## Parte 3 - La teoria

### Capitolo 7 - La storia e le razze del cane

7.1	Dal lupo al cane	115
7.2	Convivenza e socialità	117
7.2.1	<i>Conseguenze dell'alleanza: le modifiche genetiche e comportamentali nei cani rispetto agli antenati lupi</i>	118
7.3	Le razze	121



**Capitolo 8 - La natura e le caratteristiche del cane**

8.1	Lo sviluppo: il cucciolo e le fasi della crescita	127
8.2	L'apprendimento	130
8.3	Le doti caratteriali	132
8.4	La comunicazione del cane	133
	8.4.1 <i>I segnali olfattivi</i>	135
	8.4.2 <i>I vocalizzi</i>	135
	8.4.3 <i>Le posture e i segnali</i>	138
	8.4.4 <i>I segnali di calma</i>	140
8.5	I sensi del cane	142
	8.5.1 <i>L'olfatto</i>	142
	8.5.2 <i>L'udito</i>	142
	8.5.3 <i>La vista</i>	143
	8.5.4 <i>Il gusto</i>	143
	8.5.5 <i>Il tatto</i>	143

**Capitolo 9 - L'interazione con il cane**

9.1	I gruppi e i livelli	145
9.2	La prossemica	148
9.3	La zooantropologia	149
	LE TESTIMONIANZE – Ivano Vitalini: fantasia e sensibilità per incontrare il cane	151

**Capitolo 10 - Welfare: salute, benessere, cura e tutela del cane**

10.1	Elementi di medicina veterinaria	155
	10.1.1 <i>Il primo soccorso</i>	157
10.2	L'alimentazione del cane	158
10.3	Lo stress e i disturbi del comportamento	160
10.4	Bioetica: il rispetto e la tutela degli animali	165
10.5	Gli animali e la legge	167
	10.5.1 <i>Fonti primarie</i>	167
	10.5.2 <i>Fonti secondarie</i>	169
	10.5.3 <i>Sentenze</i>	170

**Capitolo 11 - La comunicazione (umana)**

11.1	Natura e presupposti della comunicazione	173
11.2	Le forme della comunicazione umana	175
11.3	Una comunicazione corretta ed efficace	176
11.4	La comunicazione emozionale	179
	LE TESTIMONIANZE – Susanna Coletto: l'educatore lavora con le persone	181

## Parte 4 - La pratica

### Capitolo 12 - "Mettersi nei peli del cane"

12.1 Procedure, comandi ed esercizi per il cane e per il proprietario	187
12.2 Esercizi di immedesimazione dall'apprendimento emozionale	191
12.2.1 "Acqua, fuochino, fuoco..."	191
12.2.2 "A quattro zampe"	192
12.2.3 "La deprivazione sensoriale"	193
12.2.4 "Al guinzaglio"	193
12.2.5 "Solo come un cane"	194
12.3 L'osservazione dei segnali del cane	194

### Capitolo 13 - Guidare ed educare il cane: comandi ed esercizi

13.1 Il repertorio dell'educatore	201
13.2 Gli obiettivi e le modalità dei comandi	205
13.2.1 I comandi	211
13.3 Come si impartiscono i comandi: voce, gesto, mimica, emozione	211
13.3.1 Le parole dei comandi	211
13.3.2 I gesti dei comandi	213
13.3.3 Alcuni comandi nei dettagli	217
13.4 Gli esercizi	219
13.4.1 Gli esercizi di controllo di base	220
13.4.2 Gli esercizi di controllo avanzati (performativi)	221
13.4.3 Il richiamo emozionale	222

### Capitolo 14 - Le attività avanzate

14.1 L'interazione corretta	225
14.1.1 AICR ( <i>Avvicinamento, Interessamento, Coinvolgimento, Relazione</i> )	225
14.1.2 Le fasi dell'AICR	227
14.2 Il guinzaglio: da strumento di controllo e costrizione a veicolo di emozioni	228
14.3 Il guinzaglio nella passeggiata	232
14.3.1 La gestione del guinzaglio nella passeggiata	232
14.3.2 Le tre modalità di gestione del guinzaglio	232
14.3.3 Riassumendo	236
14.4 La passeggiata urbana	237
14.4.1 La gestione del cane nella passeggiata urbana della "Sciura Maria"	237
14.5 La gestione della libertà	240
14.5.1 La prima lezione "di libertà"	241



<b>Capitolo 15 - La relazione: esercizi, premi e punizioni</b>	
15.1 Gli esercizi di relazione	243
15.1.1 <i>“Lo scambio della pallina! – Dare per avere”</i>	249
15.1.2 <i>Esercizio del “buon appetito”</i>	252
15.2 I premi e le punizioni	254
15.2.1 <i>La punizione emozionale: il “disgusto”</i>	260
<b>Capitolo 16 - Gli strumenti del mestiere</b>	
16.1 La cassetta degli attrezzi	265
16.2 L’abbigliamento e la dotazione personale	268
16.2.1 <i>L’abbigliamento</i>	268
16.2.2 <i>La dotazione</i>	269
16.3 Esercizi di comunicazione umana	270
<b>Appendice</b>	
<b>Appendice 1 - I doveri dell’educatore cinofilo</b>	277
<b>Appendice 2 - I doveri del proprietario</b>	281
<b>Appendice 3 - Modulistica professionale</b>	283
<b>Glossario</b>	287
<b>Bibliografia e risorse online</b>	299



# PREFAZIONE

di Massimo Perla \*

Negli ultimi decenni il cane è diventato parte integrante della nostra famiglia. Vive con noi ogni giorno, e noi con lui abbiamo una vera relazione, diventiamo veramente noi stessi e viviamo insieme tante emozioni. Se il rapporto è equilibrato si crea una grande complicità e collaborazione. Negli ultimi anni si sono sviluppate anche tante discipline sportive cinofile così da poter canalizzare le energie del cane e aumentare l'intesa e il tempo passato insieme al proprietario. A volte però ci sono degli scompensi. La convivenza si guasta quando scarichiamo sul cane le nostre frustrazioni, la mancanza di affetto e comunicazione, la solitudine.

Per vivere bene insieme ci deve essere rispetto dell'animale. Secondo me si maltratta il cane non solo usando metodi coercitivi, ma anche umanizzandolo troppo, cosa che lo snatura, o non dandogli delle regole per vivere serenamente nella nostra società.

Il compito dei nuovi educatori cinofili è proprio quello di mettere in contatto il proprietario e il cane, perché la maggior parte delle volte, come dico sempre, i proprietari e i loro cani sono come dei separati in casa. Vivono sotto lo stesso tetto e fanno anche cose insieme, ma ciascuno per conto proprio. Non comunicano. L'educatore deve aiutarli a costruire un rapporto più solido tra di loro. Molte volte i proprietari hanno delle convinzioni sbagliate sul proprio cane, capita spesso che lo trattino come se fosse una persona. L'educatore quindi deve fare capire che in questo modo si perde il 98% delle qualità del cane. L'umano che non comprende il proprio cane non riesce ad apprezzarne le caratteristiche, non si gode le cose preziose che può dare, dalle emozioni profonde all'aiuto che ci offre. Un buon educatore è colui che riesce a creare una relazione equilibrata basandosi sulle caratteristiche sia del proprietario che del cane.

Il nostro lavoro quindi è solo in parte rivolto al cane. Molto riguarda anche l'umano. Quarant'anni fa, quando iniziai a lavorare con i cani, avrei detto che è fondamentale conoscere solo il comportamento del cane. Ora quando guardo il cane capisco subito chi è il suo proprietario, con che tipo di persona sto parlando e come si comporta con il suo cane. E me lo fa capire proprio il cane con i suoi modi di fare e il suo atteggiamento. Negli ultimi anni noi istruttori ed educatori cinofili ci siamo un po' trasformati anche in "psicologi". Dobbiamo lavorare sulle abitudini del proprietario per cercare di raggiungere un comportamento corretto nel cane, perché il nostro obiettivo è portarli a comunicare fra loro, affinché diventino un tutt'uno e condividano davvero l'esistenza.

Conosco e stimo Aldo La Spina da tantissimi anni, abbiamo anche collaborato per alcune trasmissioni televisive e in diversi eventi pubblici. Con lui ho partecipato anche a molti tavoli tecnici e a iniziative per discutere sull'educazione cinofila e per definire meglio i ruoli dei professionisti cinofili: l'operatore, l'educatore, l'istruttore e il tecnico. L'operatore è colui che ha alcune competenze basilari

che riguardano la gestione del cane sia da un punto di vista organizzativo che di primo soccorso. L'educatore è invece colui che cerca di creare un rapporto equilibrato tra il proprietario e il cane. L'istruttore è colui che ha delle competenze più specifiche, tra cui il recupero comportamentale di alcuni cani che sono stati mal gestiti. Il tecnico, infine, è colui che, oltre alle competenze generali, si è specializzato su una disciplina sportiva cinofila in particolare.

Con Aldo condivido l'idea che gli educatori cinofili debbano essere preparati professionalmente a questo difficile compito, pieno di responsabilità. Sono favorevole all'idea proposta in questo libro, di realizzare una scuola superiore cinofila per provvedere alla formazione degli operatori. È necessario, sarebbe tempo: ricordo che già negli anni Ottanta, quando ero preparatore di cani Retriever per il Retrievers Club Italiano, un istruttore francese, vedendomi portato per quella tipologia di cani, mi disse di andare con lui in Francia a seguire una scuola statale di 2 anni per diventare professionista. Quelle scuole esistevano già allora, anche in altri Paesi. Servirebbe anche in Italia una formazione cinofila completa, che fornisca anche una specializzazione per operatori, educatori e istruttori.

Questa scuola andrebbe strutturata e definita anche per uscire dalle incertezze. Oggi in Italia non ci sono ancora sufficienti garanzie, chiunque si può svegliare una mattina, decidere di frequentare un breve corso, magari online, e autodefinirsi istruttore o educatore. Inoltre molti pensano di essere i depositari della verità cinofila. Ma questo non è possibile. Perché nei miei 42 anni di esperienza ho imparato che l'unica certezza che possiamo avere è quella che non finiremo mai di imparare. Nessuno può generalizzare e affermare "Questo è vero e questo è falso", oppure "Si fa solo in questo modo". Ogni cane è un individuo a sé con delle caratteristiche particolari che bisogna capire e rispettare. Inoltre bisogna avere umiltà, perché ogni cane è in mano a un umano con altrettante caratteristiche che influiscono sull'animale cambiandone l'indole naturale. Ogni binomio, ogni rapporto uomo-cane quindi è unico. Le variabili in gioco e le sfumature nei rapporti sono infinite. L'intervento educativo o di correzione comportamentale deve essere calibrato sul singolo caso, va adattato alla tipologia e alla personalità del cane e alle caratteristiche individuali del proprietario.



Faccio i migliori auguri ad Aldo per il successo di questo libro, che vedo come un contributo importante per tutto il mondo della cinofilia. Sono contento anche di vedere che ha trasmesso questa sua grande passione e riesce a condividerla anche con sua figlia. Penso che una delle più grandi soddisfazioni per noi cinofili sia quella di riuscire a dare un contributo importante per migliorare questo infinito e meraviglioso mondo cinofilo.

---

*\* Massimo Perla è una figura storica tra i dog trainer italiani, noto in tutto il mondo per il suo lavoro con i cani nel settore cinematografico. In oltre quarant'anni di esperienza ha incontrato, conosciuto e addestrato migliaia e migliaia di cani. In particolare prepara e dirige i cani per i set cinematografici e televisivi come la notissima serie televisiva Il Commissario Rex. Oppure Turbo con il famoso Border Collie Shonik con cui ha girato anche numerose campagne pubblicitarie tra cui quella per Infostrada. Ha lavorato sul set di almeno 700 film italiani e internazionali, su tante fiction e centinaia di spot televisivi. È riuscito a vincere il Palm Dog Award al Festival di Cannes, un premio dedicato alla migliore interpretazione canina, grazie al suo lavoro con una decina di cani nel film Dogman di Matteo Garrone. Ha fondato e dirige il centro di addestramento Indiana Kayowa a Roma, dove fa anche educazione cinofila e cura la formazione di istruttori ed educatori cinofili. Interviene come divulgatore in molte trasmissioni televisive e ha contribuito con la sua esperienza a ridefinire la cinofilia italiana. Ha ottenuto degli ottimi risultati a livello internazionale nelle gare di Utilità, Retrieving e come atleta e selezionatore della squadra nazionale di Agility Dog. È responsabile nazionale del settore cinofilia per l'Ente di promozione sportiva CSEN e responsabile del settore Agility per la Federazione FIDASC. Ha scritto con Susanna Mancinotti il libro Io sto con i cani – Storie, segreti e consigli dal più grande addestratore di cani per il cinema (Sperling & Kupfer, Milano, 2010).*



## EDUCAZIONE CINOFILA: UN NUOVO SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE

L'educazione cinofila non è l'educazione *del cane*: è l'educazione alla convivenza fra cane e proprietario e coinvolge entrambi. È anche un nuovo campo professionale che compie i primi passi una trentina d'anni fa emergendo ed evolvendosi da quello che era il tradizionale rapporto con il cane, fatto essenzialmente di addestramento al lavoro e all'obbedienza. Nasce dall'esigenza di gestire le nuove forme di convivenza con il cane che si sono fatte strada in questi decenni. Il cane è entrato in città e nelle case in modo massiccio: oggi ci sono circa 7 milioni di cani in Italia, in grande maggioranza "da compagnia". Il cane resta un animale ma è anche qualcosa di nuovo e di diverso, un nostro alter ego, con il quale abbiamo cominciato a confrontarci per conoscerlo meglio e per trovare nuove vie di approccio.

Con il contributo di nuovi studi e filoni scientifici quali l'etologia, la zooantropologia e le neuroscienze, e con la stella polare della bioetica, si è passati a vedere il cane in un modo nuovo e quindi a tentare di cambiare il rapporto con lui per farlo diventare più adeguato a ciò che ora ne sappiamo: che è un essere intelligente, dotato di propria dignità e diritti, di pensieri, emozioni e sentimenti. Cose che prima sapevamo intuitivamente, ma che erano occultate da una forma di relazione con il cane da una parte puramente utilitaria, dall'altra sentimentalistica. Oggi questo passaggio si sta compiendo.

L'educazione cinofila, in questo senso e per questi motivi, si presenta oggi come un vero e proprio servizio sociale. È un presidio di prevenzione del disagio, dell'abbandono e del randagismo.

Permette di contemperare le esigenze etologiche del cane (socialità, movimento ed esplorazione, benessere) con quelle dei proprietari (sicurezza e decoro). Consente di inserire armonicamente il cane nel contesto sociale, aiutandolo al tempo stesso a vivere ed esprimere le proprie inclinazioni di specie (e di razza) in modo piacevole, accettabile e utile all'essere umano, sia come cane "da compagnia" (vedremo più avanti come questo termine si presti a equivoci: non è la sua professione!) sia con l'aiuto che ci offre in molti nuovi ambiti, diversi da quelli di un tempo, che erano essenzialmente la caccia, la guardia e la custodia delle greggi.

Per tutti questi motivi l'educazione cinofila è sempre più conosciuta e richiesta dai proprietari di cani e viene impiegata anche dagli operatori della sanità e dell'assistenza, dai medici veterinari per affiancare le cure sia negli ambulatori privati sia nei canili-rifugio sanitari, e da altri professionisti. Le sue esperienze e acquisizioni vengono prese in considerazione come stimolo e fonte di ispirazione anche da toielettori, dog sitter, addestratori e istruttori cinofili "tradizionali"

che arricchiscono così le proprie competenze e riescono a interagire meglio con i quattrozampe. Io stesso, e diversi colleghi, portiamo queste esperienze all'interno di corsi e master universitari, di istituti professionali, di enti pubblici e privati.

I nuovi ambiti nei quali il cane sta trovando collocazione come cooperante dell'essere umano sono molti e disparati, dagli Interventi Assistiti dagli Animali (la cosiddetta Pet Therapy) ai cani da assistenza, da salvataggio, da protezione civile fino ai cani da allerta medica e di supporto per la ricerca e l'intervento su malattie quali diabete e tumori. L'educazione cinofila sta dando un contributo importante, oltre che alla convivenza in famiglia e nella vita quotidiana, anche al corretto inserimento del cane in questi campi. È un apporto prezioso che scaturisce dallo studio e dalla sperimentazione delle infinite potenzialità del cane quale fattore di benessere per l'intera società. È un valore aggiunto che ha già mostrato di poter fare da lievito in altri ambiti (per citarne solo alcuni, dall'educazione ecologica all'educazione civica, dalla pratica sportiva e ludica alla ricerca e pratica medica per le incredibili capacità olfattive del cane). Questo potrà avvenire con grande profitto per tutti, cani compresi (che così avranno un'occupazione in linea con le proprie predisposizioni etologiche), quando l'educazione cinofila uscirà dall'attuale fase di passaggio. Oggi infatti è come a metà strada fra l'eredità del pionierismo e della sperimentazione (e la deregolamentazione sul piano legislativo, formativo e deontologico) e la completa maturità, nella quale si propone come professione dalle proprie fisionomia e dignità, riconosciuta e accettata anche dai campi professionali contigui. In questi anni molti passi avanti sono stati fatti e questo obiettivo sembra essere vicino, ma non è stato ancora centrato appieno. Questo libro vuole essere un mio contributo in tale direzione, come in passato ho contribuito direttamente con la mia opera alla nascita, alla crescita e alla diffusione dell'educazione cinofila in Italia. Dagli anni Ottanta del secolo scorso, quando esisteva solo l'addestramento, agli anni Novanta, alla scoperta e all'introduzione in Italia del metodo gentile e delle prime esperienze di educazione e rieducazione cinofila a domicilio, agli studi sul cognitivismo – che riconosce al cane una propria forma originale di intelligenza – agli anni Duemila, ho avuto la ventura, l'opportunità e l'onore di vivere in prima persona questa evoluzione, insieme a cari amici e collaboratori, maestri e colleghi, allievi e tante persone e cani ai quali ho insegnato e dai quali ho imparato e imparo sempre.

Propongo questo libro come spunto per una riflessione comune sulla splendida opportunità che i cani ci offrono di imparare qualcosa di bello e importante su noi stessi e di procedere insieme verso la cooperazione, l'armonia e la salute. Il mio auspicio è che le nuove generazioni di educatori cinofili, che a centinaia stanno dedicandosi con passione alla professione, si votino a questo compito: individuare i modi migliori per far sì che i nostri cani vivano meglio con noi, e noi con loro, facendo tesoro dei loro doni. Questo è possibile se l'educazione cinofila si prende sul serio (senza diventare seriosa e supponente, ma restando umile e pronta a ricevere nuovi contributi), se si considera un servizio per tutti e non solo un mestiere, se si continua a confrontare con tutti i professionisti, gli



esperti e le persone comuni che amano e conoscono i cani. Per arrivare, questo è il sogno, a una vera scuola superiore cinofila che ponga nella giusta posizione, al centro del nostro vivere, il rapporto con questo incredibile animale al quale ci lega un rapporto magnifico, nel quale non finiamo mai di fare scoperte. Questo sogno, se tirato fuori dal cassetto, condiviso e perseguito con fiducia, può diventare realtà. È il sogno di tante persone, oggi, che intendono cambiare la propria vita e il proprio lavoro, complice anche la crisi economica ma spinte soprattutto dal desiderio di dedicarsi alla propria passione per il cane: dal ragazzo che si accorge che la scuola scelta non è proprio quella adatta a lui allo studente di veterinaria che vuole fare pratica, dal dirigente d'azienda affermato che però è scontento alla donna che finalmente può perseguire la sua vocazione, dal dog sitter che vuole saperne di più fino a chi vuole semplicemente imparare per conoscere meglio il proprio cane.

È un lavoro entusiasmante ed emozionante.

Questo libro vuole dare un orientamento a chi si avvia lungo questa strada e fare da guida a chi la sta già percorrendo.

Il libro ha il contributo importante di educatori cinofili professionisti che sono anche docenti di grande esperienza con i quali ho avuto rapporti sia personali che professionali: Susanna Coletto, Matteo Rino Pittavino, Cinzia Stefanini, Riccardo Totino, Ivano Vitalini. Nelle mie interviste riportate esprimono il loro parere sui temi trattati. Alcune loro opinioni non sempre coincidono con le mie, ma le rispetto e le tengo nella massima considerazione. Li ringrazio qui per la loro disponibilità e per il prezioso apporto. Il lettore potrà valutare meglio e farsi una propria idea avendo in questo modo una panoramica completa sui vari orientamenti dell'educazione cinofila. Non ho invece coinvolto, per ovvi motivi, altre figure del mondo cinofilo, anche note, che però non esercitano questa professione, il cui contributo è tuttavia stato importante e innovativo sotto altri aspetti, come quello culturale, come nel caso di Roberto Marchesini, che ha avuto il merito di proporre l'approccio zooantropologico che rientra fra gli attuali riferimenti scientifici dell'educazione cinofila.

## COME USARE QUESTO LIBRO

Il libro presenta l'attuale situazione dell'educazione cinofila in Italia e delinea la figura professionale, il ruolo e le competenze dell'educatore cinofilo. Lo fa come una scuola cinofila prepara alla professione: con una parte teorica e una pratica.

Ovviamente, la parte pratica è indicativa e serve come traccia. Le attività e gli esercizi proposti possono essere utilizzati solo da educatori cinofili o da proprietari che, sotto la loro supervisione, abbiano già iniziato un programma di educazione cinofila o abbiano già avuto esperienza di questo lavoro (per esempio in precedenza con un altro cane).

Presento questi esercizi e queste attività come supporto di riflessione e di approfondimento e per l'informazione dei proprietari e degli operatori cinofili, con

l'avvertenza che non sostituiscono in nessun caso le indicazioni di un esperto. Prima di applicarli bisogna valutare attentamente il cane, la sua relazione con il proprietario e il contesto in cui vivono; vanno quindi adattati e realizzati tagliandoli su misura della singola situazione.

Un educatore e un proprietario esperti possono provare ad applicarli ma dovranno tenere conto di tutte queste variabili perché siano efficaci e sicuri.

Ciascun cane e ciascuna situazione sono diversi e l'educatore cinofilo ha il dovere di adattare la propria esperienza allo specifico caso: non può utilizzare schemi preconfezionati.

**Nella Parte 1 (capitoli 1-3)** presento la storia e la natura dell'educazione cinofila: il nuovo servizio alla convivenza armonica fra il cane, il proprietario e il contesto sociale.

**Nella Parte 2 (capitoli 4-6)** spiego chi è l'educatore cinofilo, come lavora, quali sono i suoi ambiti di competenza (anche per chiarire le differenze rispetto ad altre figure della cinofilia fra cui addestratore, istruttore, operatore per fini sociali, medico veterinario), qual è il suo inquadramento dal punto di vista normativo e professionale (riconoscimenti, qualifiche, deontologia), il suo ruolo sociale e l'ambito di mercato in cui si inserisce.

Espongo qual è la formazione dell'educatore cinofilo: com'è e come dovrebbe essere la scuola per educatori cinofili dal punto di vista didattico, della docenza, della struttura giuridica; le modalità concrete di funzionamento; le qualifiche che la scuola fornisce agli allievi.

**Nella Parte 3 (capitoli 7-11)** presento una breve sintesi di alcune delle principali materie su cui verte l'insegnamento teorico delle scuole di educazione cinofila. Serve unicamente come indicazione di massima sulle materie di studio a chi volesse intraprendere la professione e come supporto mnemonico e traccia per l'educatore in formazione. Inoltre, è un compendio informativo sulla preparazione richiesta all'educatore cinofilo, rivolto sia agli appassionati cinofili, e in particolare per i proprietari che intendano servirsene, sia agli operatori che ne utilizzano le competenze (allevatori, istruttori, responsabili di canili, medici veterinari).

**Nella Parte 4 (capitoli 12-16)** presento una serie di indicazioni sulla pratica dell'educazione cinofila per mostrare per sommi capi quello che è il repertorio operativo specifico dell'educatore cinofilo. Introduco esercizi e pratiche di immedesimazione emozionale e di lettura del cane, i comandi di base (comandi di controllo, indicazioni, comandi ludici o *tricks*), gli esercizi e le attività avanzati, gli esercizi di relazione e in particolare spiego le varie modalità di applicazione di tutte queste pratiche. In questa parte del libro presento anche brevi spiegazioni



sui premi e sulle punizioni, sull'uso del guinzaglio e sugli altri strumenti che fanno parte della "cassetta degli attrezzi" dell'educatore cinofilo. Infine, propongo alcuni fra i suggerimenti di comunicazione umana che vengono introdotti nelle scuole per facilitare la relazione con i proprietari.

**In alcuni capitoli** sono presenti anche testimonianze di miei colleghi, alcuni dei quali sono miei collaboratori e docenti presso la mia scuola cinofila; in queste testimonianze chiariscono alcuni aspetti della professione, raccontano le loro esperienze ed esprimono il loro pensiero sull'educazione cinofila.

**Al termine di ciascun capitolo** riporto in sintesi i punti essenziali.

Al termine del libro ci sono un **glossario** che illustra in breve alcuni termini cinofili, una **bibliografia**, una **guida alle fonti e alle risorse online** e un'**appendice** che riporta alcuni documenti e schede di lavoro utili al professionista.





# PARTE 1

## CHE COS'È L'EDUCAZIONE CINOFILA



# CAPITOLO 1

## CHE COS'È L'EDUCAZIONE CINOFILA STORIA E SITUAZIONE ATTUALE

### 1.1 IL NUOVO CANE "URBANO" E "DA COMPAGNIA"

L'educatore cinofilo ha il compito di aiutare il cane e il proprietario a vivere meglio insieme. È una grande novità. Fino a pochi decenni fa si diceva "vita da cani" per designare una vita difficile, faticosa, subordinata all'uomo, con nessun riconoscimento di diritti. Una vita da esclusi sociali, condannati a un'esistenza dura e di second'ordine rispetto a quella umana. Il cane era l'animale fedele ma un po' stupido ("sei un cane", "fatto da cani", "lo tratti da cane"), soggetto in tutto alla volontà umana, manipolabile; uno strumento usato per fare la guardia, andare a caccia – e in guerra –, per custodire e condurre le greggi. Dormiva al freddo e mangiava gli avanzi. Quando si ammalava non c'era un medico per lui. Se si rompeva una gamba, ai contadini poveri conveniva eliminarlo per non dover nutrire un animale inutile. I ricchi potevano permettersi animali belli e pasciuti come status symbol nei loro possedimenti e giardini, ma per il resto, in tutto il mondo, i cani stavano al freddo, tiravano slitte nel gelo, vagavano nei deserti ai bordi delle città o stavano fuori, sull'aia, anche in inverno, rischiavano la vita con gli animali selvaggi per noi.

Oggi non è più così se non in alcune realtà rurali. Per capire che cos'è l'educazione cinofila, a che cosa serve e quali sono le sue potenzialità occorre fare qualche passo indietro e analizzare il profondo cambiamento che è avvenuto nella nostra vita: sia quella umana che quella animale. Nel giro di mezzo secolo la maggior parte di noi, oltre la metà ormai, ma in alcune zone ben oltre, umani e non, ci siamo trasferiti a vivere in città. Ma anche se non siamo in città e siamo rimasti dove eravamo, è la città ad averci raggiunto: anche i paesini un tempo isolati sono stati raggiunti dalle strade, dalla televisione, dai modi di vita "urbani": riscaldamento, elettricità, automobile, supermercato, lavoro al coperto e in ufficio e così via. I legami con la natura e con la vita agreste di un tempo, nel bene e nel male, si sono affievoliti.

E il cane? Il cane vive con noi. Come noi. Ora pochissimi di noi sono pastori o cacciatori, pochissimi vivono isolati in casette sparse fra i boschi: non abbiamo più bisogno del cane di una volta. Eppure abbiamo sempre bisogno del cane. Per ri-

cordare che siamo anche animali. Che siamo parte della natura, anche se apparentemente ne siamo distaccati; che abbiamo un corpo fisico, anche se spesso non lo usiamo. Che abbiamo emozioni e passioni, sensi e sensibilità che ci distinguono (ancora) dalle macchine, che desideriamo vagabondare liberamente per i campi e correre spensierati, che vogliamo incontrare i nostri simili e toccarli, che proviamo piacere nel seguire i nostri impulsi, che cerchiamo qualcuno di cui fidarci.

Tutto questo rappresentano gli animali domestici che vivono con noi oggi nelle nostre case, e soprattutto il cane, con il quale abbiamo un legame speciale e unico. Un legame emotivo e affettivo che non ha eguali. Il cane è una nostra parte, una sorta di occhiale in 3D che ci mostra il mondo in modo diverso, ce ne rivela aspetti sconosciuti, ci indica dove siamo davvero e dove continueremo a vivere anche se ci illudiamo di essere superiori e lontani dalle realtà più semplici della vita: cibo, sesso, riparo, bisogni fisici, istinti. È amore incondizionato, è il trasporto dell'animo verso ciò che ci sta intorno, l'impulso vitale che viene prima di qualsiasi ragionamento o tornaconto. Il paradosso è che diciamo che il cane è molto "umano" quando veglia per anni il proprietario morto, quando coglie il nostro stato d'animo e fa di tutto per tirarci su di morale se ci sente tristi, quando previene i nostri desideri e bisogni o capisce quello che vogliamo. In realtà, dovremmo dire anche che noi siamo molto "canini" quando facciamo ciò. In effetti, c'è chi pensa che abbiamo imparato dai cani tanto quanto loro hanno imparato da noi. La cooperazione nel gruppo e l'aiuto reciproco; la fedeltà; l'abnegazione nel proteggere cuccioli e membri del gruppo; l'audacia e la sagacia nel perseguire obiettivi difficili. Cose che gli antenati selvatici del cane, i lupi, hanno ancora nel DNA; cose che probabilmente dobbiamo loro. Come loro debbono a noi la capacità di adattamento a un ambiente nuovo e complesso come quello urbano, traendone vantaggio e facendone la propria casa.

Il cane ci fa da specchio. Ci mostra alcune fra le nostre migliori qualità. Se in passato il nostro rapporto era forse stato utilitaristico, oggi è senz'altro un rapporto più sfaccettato, dalle molte implicazioni emozionali e psicologiche. Ci aiutiamo a vicenda: stare con un cane è di per sé una forma di cura, tanto che oggi la cosiddetta Pet Therapy (nella quale il cane è il protagonista principale) spazia in campi sempre più vasti, dal supporto nel ricovero all'aiuto a bambini, anziani, malati e disabili; dalla lettura (*Reading Dogs*) alla presenza rassicurante in situazioni stressanti come le partenze in aeroporto, eventi catastrofici o disastri naturali (cani da supporto psicologico in casi come attentati e simili).

Più in generale, vivendo con noi umani, il cane ci garantisce un contatto immediato con la natura, la naturalezza, la spontaneità e la gratuità della compagnia offerta per puro piacere. Il semplice atto di guardare il proprio cane, o comunque un cane che corre, salta, annusa, cerca altri cani e si avvicina correndo è una gioia senza prezzo che assicura buonumore e salute. E la possibilità che abbiamo di comunicare con il cane, seppure non attraverso il linguaggio umano ma attraverso un vocabolario fatto di gesti, posizioni, toni della voce, sguardi, percezioni e contatti è un vero balsamo per l'anima. Appaga il nostro desiderio più profondo, quello di essere accettati e riconosciuti dalla natura di cui faccia-



mo parte ma dalla quale, da tanto tempo, sentiamo allo stesso tempo di essere come in esilio. Il cane, insomma, è un'assicurazione contro la solitudine, sia nel senso immediato della presenza di un essere vivente accanto a noi sia nel senso della nostra appartenenza a un insieme ecologico e spirituale più vasto. Con gli altri animali è meno facile vivere questi sentimenti, per la grande diversità e per la reciproca diffidenza: il cane invece pare conoscerci nel profondo e apprezzarci per quello che siamo. Le spiegazioni scientifiche dicono che lo fa perché ha vissuto una coevoluzione insieme a noi, per cui siamo ormai collegati intimamente; le filosofie morali ci dicono che il cane è partecipe di molti aspetti della nostra essenza naturale, come una forma di coscienza e un'intelligenza emotiva per certi versi più sviluppata della nostra.

### 1.1.1 Questioni di termini

Un tempo si considerava il cane uno strumento, una proprietà, una macchina di cui si poteva fare ciò che si voleva. Oggi non è più così. Ecco come si traducono oggi i termini usati un tempo in cinofilia, e che cosa intendono.

**Tabella 1.1 - Le vecchie e le nuove parole della cinofilia.**

<b>IERI</b>	<b>OGGI</b>
<b>padrone</b> (potestà assoluta)	<b>proprietario</b> (responsabilità civile)
<b>comando</b> (ordine)	<b>direttiva</b> (indicazione operativa)
<b>obbedienza</b> (cieca e incondizionata)	<b>rispetto</b> (motivato e condizionato)
<b>istinto</b> (impulso inconscio automatico)	<b>schema di comportamento</b> (frutto di apprendimento)
<b>capo</b> (che incute timore ed esercita il potere)	<b>leader</b> (che guida ed educa)
<b>capobranco</b> (che domina e comanda)	<b>riferimento</b> (che dà sicurezza e soddisfa i bisogni)
<b>aggressività</b> (il cane "cattivo")	<b>ostilità</b> (il cane che reagisce a una minaccia percepita)

## 1.2 COMPLEMENTARIETÀ E SCAMBIO FRA IL CANE E L'ESSERE UMANO

Fra noi e il cane c'è un continuo scambio. In passato ci siamo aiutati dapprima nella caccia, poi nell'allevamento, nella guerra e nella sicurezza. In seguito abbiamo cominciato a manipolare il cane con la selezione, facendone uno strumento sempre più sofisticato per tante esigenze diverse. Oggi noi umani procuriamo al cane casa e cibo in cambio di "compagnia", ovvero buonumore, spensieratezza, naturalezza, socievolezza. Ma lo scambio va ben oltre: ci scambiamo alla pari protezione, sicurezza, cura e assistenza, affetto, attenzio-

ne, comprensione, momenti di svago e divertimento, guida, salute, emozioni e gioia... e molto altro ancora. Noi lavoriamo per il cane e il cane lavora per noi o meglio, viviamo gli uni per l'altro.

Del resto ci siamo evoluti insieme, siamo in simbiosi. Insieme sappiamo fare cose uniche. In modo necessariamente schematico, ecco le rispettive "specializzazioni" (fisiche, caratteriali, comportamentali), dalla combinazione delle quali nasce il nostro successo come coppia ormai collaudata che ha plasmato il mondo e la sua storia. Ovviamente ciascuna di queste qualità è presente in gradi diversi di manifestazione sia nel cane che nell'uomo, ma è più accentuata in uno dei due. Siamo due poli fra i quali esiste una continua corrente. La nostra esistenza attuale si è modellata grazie a questa interconnessione.

**Tabella 1.2 - Qualità umane e qualità del cane: gli ingredienti della simbiosi.**

UOMO	CANE
Vista	Olfatto
Strategia	Tattica
Ragione	Sensorialità
Pianificazione	Impulso
Elevazione (fisica)	Profondità
Pensiero	Sensazione
Astrazione	Concretezza
Linguaggio	Comunicazione non verbale
Strumenti artificiali	Capacità naturali
Consapevolezza	Percezione
Razionalità	Istintualità
Autocontrollo	Abbandono
Serietà	Giocosità
Indifferenza	Curiosità
Affetto condizionato	Affetto spontaneo
Libertà	Fedeltà
Finzione	Sincerità
Proiezione nel tempo	Momento presente

Questo è il nocciolo del discorso sull'educazione cinofila. Non possiamo più pensare di avere solo noi da insegnare qualcosa al cane: è un insegnamento reciproco. Negli ultimi anni, dunque, siamo passati a considerare il cane non solo come una risorsa strumentale, ma come un soggetto che è presente nella nostra vita come compagno, amico e collaboratore. Con il cane condividiamo stati d'animo, preoc-



cupazioni e gioie. Imparando a conoscere meglio il cane e a rispettarlo ci rispecchiamo in un altro essere vivente e scopriamo qualcosa di nuovo anche su noi stessi.

Da qui il nuovo approccio cinofilo che ha al centro la relazione e come applicazione pratica l'educazione cinofila. In passato, per trovare termini che potessero spiegare questo approccio, in analogia con termini riferiti agli umani si usavano parole come "istruzione" o "pedagogia cinofila". Ma il campo della nuova relazione cane-uomo e la ricerca di una nuova comunicazione fra noi impone una nuova parola: *Cinogogia*, l'arte e la scienza di insegnare al cane a vivere con noi e allo stesso tempo di insegnare a noi umani a convivere con il cane. Sta nascendo una nuova lingua comune: l'Anello di Re Salomone preannunciato da Lorenz sta prendendo forma. Stiamo imparando a comunicare con il cane, a entrare in empatia con lui e a comprenderlo. E ciò ci rende più empatici nei confronti di tutti. Il cane ci sta aiutando di nuovo, come nei tempi antichi ci fu alleato per sopravvivere e prosperare.

### 1.3 CHI È E CHE COSA FA L'EDUCATORE CINOFILO

L'educatore cinofilo è un professionista che interviene per insegnare al cane e al proprietario (e alla famiglia) a relazionarsi e comunicare bene.

**Iniziamo a delimitare il campo spiegando che cosa non è e non fa un educatore cinofilo.**

- Non è un terapeuta: il cane può soffrire di quelli che finora abbiamo chiamato "problemi comportamentali", ma oggi comprendiamo meglio che si tratta nella maggior parte dei casi di problemi insorti nella relazione e nella gestione; pochi di questi problemi sono dovuti a patologie vere e proprie. L'educatore dunque non cura patologie, semmai lo fanno il medico veterinario esperto in comportamento (fino a poco fa definito variamente comportamentista o comportamentalista) e l'esperto rieducatore cinofilo. Non sono molti in Italia, si possono contare sulle dita di una mano e io sono uno di questi: sono educatori che hanno studiato, si sono perfezionati e hanno imparato a gestire anche situazioni difficili. Lo fanno sempre in collaborazione con il medico veterinario.
- Non è uno psicologo canino: termine che ebbe fortuna e che mi fu attribuito agli inizi della mia carriera, in mancanza di una definizione adeguata per qualcosa che allora appariva completamente nuovo. Il cane non va sul lettino né dovrebbe prendere psicofarmaci, queste sono iniziative umane arbitrarie nei suoi confronti e che non tengono conto delle differenze che esistono fra la sua e la nostra mente.
- Non è un addestratore: non fa compiere un lavoro al cane né gli chiede performance particolari. Alcuni educatori lo sono stati o lo sono anche, ma le due figure sono distinte.
- Non è un istruttore (in discipline sportive o competitive come Agility, per esempio, o di cani da soccorso o guida).
- Non è un dog sitter né un animatore.

- Non è un sostituto del proprietario nell'educazione del cane, ovvero un insegnante: se insegna qualcosa al cane è solo per mostrare e trasferire questa abilità al proprietario.
- Non è un insegnante o un coach per il proprietario, non gli insegna trucchi per fare obbedire il cane, ma mette in grado quest'ultimo di comunicare meglio suggerendogli tecniche, comandi ed esercizi ma soprattutto conducendolo ad avere un diverso approccio generale al cane.

## ADDESTRAMENTO, EDUCAZIONE, ISTRUZIONE

### Addestramento

*Addestramento dei cani significa insegnare e far eseguire al cane particolari prestazioni o esercizi con scopi precisi per la nostra utilità. Letteralmente significa "rendere destro", capace. È un modo di incanalare il comportamento del cane e limitarlo, spingendolo a determinate attività. Può non essere condivisibile ma è indispensabile. Per esempio, addestrare un cane socialmente utile: quelli delle forze dell'ordine, per i disabili e i ciechi, per il soccorso e così via; oppure istruirlo alla caccia, al combattimento. L'ADDESTRATORE LAVORA SOLO CON IL CANE*

### Educazione

*Educare, dal latino ex-ducere, significa "condurre fuori", ovvero "portare alla luce"; riferito al cane, significa esaltare le sue doti caratteriali naturali, come si fa con i bambini, senza forzarlo né indirizzarlo a un compito specifico come avviene invece con l'addestramento. "Educazione cinofila" significa aiutare il cane a vivere meglio esaltando le sue caratteristiche naturali. Bisogna conoscere il cane come specie, come razza e come individuo, e rispettarlo come essere vivente senziente che ha diritto a una vita degna. Per esempio, significa premiare un Labrador quando fa il suo lavoro di retriever, riportandoci un legnetto dallo stagno, e incoraggiarlo così a migliorare il riporto dall'acqua, che è il suo marchio di fabbrica; premiare e incoraggiare ugualmente un cane da seguita facendogli svolgere un'attività di ricerca olfattiva a terra, che gli permette di esprimere al meglio le sue doti. L'educazione cinofila coinvolge anche il proprietario e la famiglia di cui fa parte il cane, i quali a loro volta vengono aiutati a conoscerlo come specie, come razza e come individuo, e a rispettarlo come essere vivente senziente che ha diritto a una vita degna. "Rieducazione cinofila" significa intervenire per risolvere problemi di comportamento del cane. La rieducazione cinofila interviene su referenza del medico veterinario in casi di disturbi dovuti a traumi, stress o altre cause che si riferiscono in particolare alla convivenza con gli umani, all'inserimento nell'ambiente e alla condizione urbana. Viene condotta da educatori cinofili specializzati in genere a domicilio e con la partecipazione attiva dei proprietari. L'EDUCATORE NON EDUCA SOLO IL CANE MA ANCHE IL PROPRIETARIO*

### Istruzione

*Istruire significa fornire al cane gli strumenti per integrarsi nell'ambiente di vita e insegnargli specifici comportamenti che gli servono a vivere bene. I suoi campi sono soprattutto quelli delle discipline cinosportive e dell'utilità sociale (vedi Parte 2). Per esempio: se è un cane da caccia o comunque abituato a vivere in*



*campagna, bisogna insegnargli a muoversi nell'ambiente urbano, ad attraversare la strada, a comprendere le interazioni fra esseri umani senza aggredirli, a non inseguire i gatti. L'ISTRUTTORE NON ISTRUISCE SOLO IL CANE MA ANCHE IL PROPRIETARIO O IL CONDUTTORE coinvolgendolo in attività quali Agility, Obedience, sport cinofili e attività socialmente utili (soccorso, antidroga, antiesplosivi e così via).*

**Nei termini cinologici, l'educatore cinofilo entra:**

- in una interazione approfondita con il cane (diversa sia da quella specifica del professionista-valutatore sia da quella profonda del proprietario sia da quella semplice dei conoscenti e amici; vedi le tipologie di interazione nella Parte 3, Capitolo 9);
- nel gruppo primario (quello "intimo" di cui fa parte il proprietario secondo le definizioni del grande esperto svedese Lars Faelt; vedi Parte 3).

L'educatore cinofilo è un facilitatore di rapporti, un interprete-accompagnatore che aiuta a comunicare due esseri viventi diversi ma che vogliono vivere insieme superando i problemi e i fraintendimenti della lingua, imparando ciascuno qualcosa dall'altro. Conosce sia la comunicazione umana che quella canina e le fa incontrare, fa trovare loro un linguaggio comune. In pratica deve mostrare al cane come rispondere ai comandi, ma al tempo stesso mostra al proprietario come, dove, quando e perché bisogna darli perché siano corretti, rispettosi ed efficaci. Sa quindi utilizzare anche i comandi e le tecniche, ma li usa sempre per intervenire sulla relazione.

**Tabella 1.3 - Che cosa fa e che cosa non fa l'educatore cinofilo.**

CHE COSA FA	CHE COSA NON FA
Attività	Addestramento
Comunicazione	Assistenza
Movimento e gioco con il cane	Dog sitting, dog walking, intrattenimento
Relazione	Custodia
Benessere	Terapia
Insegnamento (e istruzione)	Allenamento sportivo
Servizio sociale professionale	Volontariato
Consulenza professionale	Vendita di prodotti come accessori per animali o alimenti (non dev'essere una regola assoluta: magari in qualche caso se il proprietario non trova quel che gli serve l'educatore può indicare o aiutare)

## 1.4 BENEFICI E FUNZIONE SOCIALE DELL'EDUCAZIONE CINOFILA: A CHI SI RIVOLGE E PERCHÉ

L'educazione cinofila è:

- un servizio di utilità sociale: contribuisce a risolvere i problemi dovuti all'aumento dei *pet* in ambito urbano, al cambiamento del loro status sociale – da esterni a membri delle famiglie –, alla scarsa dimestichezza e all'informazione carente dei cittadini sulla vita animale e quella del cane in particolare;
- un servizio alle istituzioni ed enti locali, agli enti pubblici e privati (per esempio viene impiegata nei canili sanitari per aiutare le adozioni e ridurre le restituzioni, ed è uno strumento efficace per prevenire gli abbandoni);
- è un elemento di avanzamento scientifico perché il lavoro sul campo porta a una maggiore e migliore conoscenza del cane e della relazione uomo-cane grazie all'osservazione e alla gestione di molti casi;
- è un elemento di avanzamento cinotecnico: anche i cani da lavoro e utilità e socialmente utili e i loro proprietari o gestori giovano delle acquisizioni teorico-scientifiche dell'educazione cinofila;
- è un elemento di avanzamento sul piano etico e culturale: favorisce la crescente consapevolezza della necessità etica di tutela dei diritti del cane, degli animali in generale e dell'essere umano stesso nelle relazioni significative che vive, e contribuisce alla promozione di rapporti sociali più equilibrati e armonici;
- è un aiuto e un'integrazione al lavoro del medico veterinario, di cui l'educatore può diventare un punto di riferimento per casi particolari come supporto, confronto e collaborazione;
- è uno strumento di prevenzione sanitaria e promozione della salute sia per il cane che per l'essere umano: rapporti armonici e ricchi come quelli fra uomo e cane aiutano a trovare e mantenere una qualità della vita migliore, che influisce positivamente sulla salute e sul benessere dell'intera società;
- è uno strumento di crescita e innovazione economica, poiché crea nuova occupazione qualificata venendo incontro a un forte bisogno sociale e alla sempre crescente richiesta da parte di tutti i ceti e gli ambiti sociali.

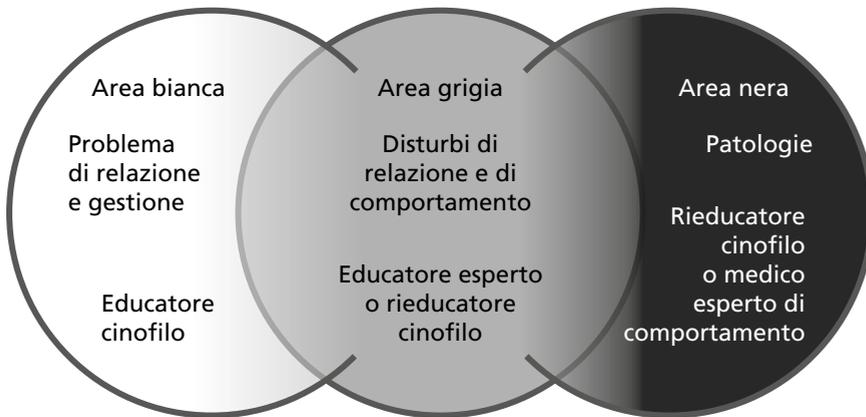
### LE AREE DELL'EDUCAZIONE CINOFILA E QUELLE CONTIGUE

**Area bianca – ambito pedagogico-educativo (cinogogico)**, l'educatore è come un pedagogista. È l'area di competenza effettiva dell'educatore cinofilo. È il campo della relazione e della gestione, al di là dei singoli problemi.



**Area grigia – ambito psicologico-rieducativo**, l'educatore con esperienza pluriennale è come l'insegnante di sostegno o l'assistente sociale, secondo la situazione. È l'area nella quale entrano solo educatori esperti (a volte su referenza del medico veterinario esperto di comportamento) o, nei casi più difficili, gli educatori cinofili specialisti in comportamento (rieducatori cinofili). È il campo intermedio fra quello della relazione normale e quello dei problemi di comportamento.

**Area nera – ambito psicoterapeutico-psichiatrico**, è di competenza dell'educatore cinofilo specialista in comportamento (rieducatore cinofilo "psicologo") e/o del medico veterinario esperto in comportamento ("psichiatra"). È il campo dei cosiddetti "problemi comportamentali veri e propri", o meglio dei disturbi gravi che alterano il comportamento, fra i quali quelli di origine fisiologica.



**Figura 1.1** Le aree dell'educazione cinofila e dintorni.

L'educazione cinofila tendenzialmente considera il cane come essere senziente dotato di propria coscienza e proprie abilità, non una macchina-animale inconscia guidata dall'istinto. Non considera neppure il cane solo un animale domestico, per la ricchezza e complessità unica del rapporto che c'è fra questi e l'uomo, né ovviamente un suo strumento o proiezione.

Il cane ha una mente e prova emozioni. L'approccio dell'educazione cinofila al cane è dunque di tipo relazionale e si basa su metodi di lavoro cognitivi ed emozionali. Gli altri presupposti del lavoro dell'educatore cinofilo sono il rispetto, la gentilezza e l'empatia sia nei confronti del cane che del proprietario. Ciononostante l'educatore può dover usare anche tecniche e strumenti di condizionamento che operano sul comportamento (behaviouristiche); in tal caso però prediligono condizionamenti di tipo strumentale (skinneriano) e di modellazione del comportamento, ovvero non coercitivi.

L'educatore professionale ha una formazione teorico-pratica che gli permette di valutare adeguatamente il tipo di intervento da attuare. Insieme al proprietario, elabora strategie per risolvere problemi di origine non patologica che possono causare disturbi nella relazione. In ogni caso collabora con il medico veterinario rispettandone le attribuzioni senza invaderne il campo, evitando di fare diagnosi o di indicare cure, che sono esclusiva competenza del medico. Tuttavia, deve conoscere le basi della veterinaria, quali anatomia, igiene, alimentazione, zoonosi. Ciò gli permette di dialogare con il medico quando necessario o nelle emergenze, e indirizzare il proprietario al professionista competente, medico veterinario o rieducatore cinofilo.

Il percorso formativo delle scuole di educazione cinofila prevede materie che spaziano dall'etologia generale alla deontologia professionale, passando per la gestione sanitaria, la relazione uomo-cane e molte altre (ne parlo più diffusamente nella parte sulla didattica).

L'educatore cinofilo esperto in rieducazione oltre a questa formazione di base deve approfondire e aggiornare le sue conoscenze, anche attraverso corsi, seminari, stage, che purtroppo attualmente in Italia non sono riconosciuti né attivati (io ho seguito la formazione in Inghilterra).

## Capitolo 1 in sintesi

- L'educazione cinofila è una nuova professione e un servizio sociale che risponde alle nuove esigenze del cane "urbano" e del proprietario.
- Contribuisce a instaurare un rapporto positivo fra il cane, il proprietario e l'intera società.
- Permette di godere dei benefici della presenza del cane in famiglia, che migliora e completa la vita di tutti.
- Consente di prevenire l'abbandono e il randagismo e di integrare il cane nel contesto sociale.
- Non è addestramento né istruzione del cane, e neppure educazione del cane: è un processo che armonizza la relazione fra il cane e il proprietario, educando entrambi alla convivenza.
- L'educazione cinofila in senso stretto non si occupa dei problemi comportamentali né delle patologie, che sono di competenza del rieducatore (educatore cinofilo specializzato) e del medico veterinario esperto in comportamento.
- L'educatore cinofilo collabora con il medico veterinario, che ne può consigliare l'utilizzo al proprietario.

